

Nannarella vent'anni dopo

Roma, maggio

Anna Magnani ritorna al cinema, è tanto tempo che non faceva del cinema, eppure si offende se uno le domanda come mai. «Io non ho mai lasciato il cinema», risponde quasi con rabbia. «È che credo di avere il diritto di lavorare quando e come piace a me, e non quando piace agli altri. Sono stata viziata? Forse. *Mamma Roma*, per chi crede che lo abbia scritto, Pasolini? Per me. E Tennessee Williams? Per chi ha scritto *La rosa tatuata*, *La discesa*, *La dolce ala della giovinezza*? Per me. Personaggi su misura, mi spiego? E allora mi va. Ora mi è capitato questo best-seller, *Il segreto di Santa Vittoria*. Me lo ha proposto Kramer, Kramer è un amico e io mi fido di lui: insomma, mi va...»

Il segreto di Santa Vittoria ha avuto un enorme successo negli Stati Uniti. Lo ha scritto Robert Crichton, un autore quasi sconosciuto che negli anni fra il '43 e il '45 faceva la guerra sul fronte italiano come ufficiale dell'Ottava Armata. Racconta la storia di un piccolo paese dove non esiste che il vino. Tutto ciò che accade in questo paese, gioie, dolori, speranze, fatiche, tutto ha a che fare col vino. Ma un giorno arrivano i tedeschi, affiggono un editto sulla piazza. Vogliono requisire ogni cosa.

«È bello, sa?», riprende l'attrice. «Pensi a questi disgraziati che cercano di salvare le loro botti, non hanno altro, non hanno mai avuto altro. Vogliono rivoltarsi, ogni rivolta ha bisogno di un capo, e il capo naturale di Santa Vittoria sarebbe il sindaco: nel film, sarà Anthony Quinn. Ma il sindaco non è all'altezza, è pieno di dubbi, ha una dannata paura... Tuttavia ha anche una moglie, una donna volitiva e coraggiosa.»

«Lei farà la parte della moglie, immagino.»

Risponde di sì e si mette a ridere. Ci tiene a spiegare che alla fine si vedrà come anche il sindaco è meno vile di quello che sembra. «Ti coraggio...», riprende, come se parlasse a se stessa. «E chi lo sa che cosa è

Il segreto di Santa Vittoria, la storia di un paese che difende il raccolto del vino da un ordine di requisizione durante la guerra, ha riportato al cinema Anna Magnani quando sembrava che dovesse concludere la sua carriera di attrice nel teatro, dove era nata.

di Giuseppe Grazzini

il coraggio? Lo sa che io non gliel'ho fatto più a montare su un aeroplano? Lo sa che quando siamo andati a Mosca a dare *La lupa* tutta la compagnia si è fatta tre giorni di treno perché io mi sono rifiutata di volare? Questo palazzo che vola, ventimila bottoni e c'è uno che li deve toccare e io non lo conosco, e tutto quello che mi sanno dire è di allacciarmi una cintura, ma andiamo! E perché? Per fare più in fretta. Sempre più in fretta. E poi?»

Un discorso lungo. Una paura più profonda di quella, forse, soltanto animale, che può prendere un essere umano rinchiuso in una macchina volante. È aver capito che è inutile correre. È negare una conquista del proprio tempo, il tempo della tecnica, il tempo della massa. «Ha capito? Il viaggio programmato, l'arte programmata, la vita programmata. Perché siamo in troppi. Guardi, qui a Roma, non mi faccia parlare...»

Si accende una sigaretta, con malagrazia. «È come una pignatta», sentenza solennemente. «Nella pignatta ci starebbe un chilo di fagioli, e invece no, ce ne fanno stare due, e poi tre, e poi viene tutta una colla che fa schifo, ma che cosa crede che gliene...» Un colpo di tosse, al momento giusto. «Vede», riprende con tutta l'educazione possibile, «vede, a loro non interessa proprio.» (È inutile chiederle chi sono questi loro. Loro sono gli altri, l'orda degli altri che ti intontisce, ti beffeggia, ti tortura, ti sommerge e

non puoi fargli niente perché sei rinchiuso nella società, appunto come si è rinchiusi dentro un aeroplano, e le leggi sono come quella cintura, non servono a molto di più). «... e fate un'altra Roma!», grida, «fate un'altra Roma cento chilometri più in là, mille chilometri più in là. E poi...»

Tace all'improvviso, ci guarda negli occhi. Un lampo d'Apocalisse per vedere il più grande spettacolo del mondo, milioni di romani a piedi, in automobile, sugli autobus, sulle motorette, che passano i ponti del Tevere e vanno chissà dove, ma cento e mille chilometri più in là, vanno a morir ammazzati, forse è proprio questo che vorrebbe dire, ma non lo dice: e comunque non sarebbe per cattiveria, perché questa donna non è cattiva.

Vorrebbe vivere in pace e non può. E sola e si difende come si difendono i solitari, cioè sempre e da tutti, anche quando non ce n'è bisogno. E quando poi ce n'è bisogno, la lotta esce in ogni caso dalla piccola vicenda quotidiana, diventa tragedia.

«Le tasse, ha capito, le tasse...» Si morde le labbra e non dice assolutamente nulla che possa offendere gli uomini e gli istituti fiscali, davvero non dice nulla, ci guarda soltanto (e adesso ci sembra di vedere una legione di arcangeli che piomba con le spade fiammeggianti sulla tribù degli esattori. No, gli esattori non ce la farebbero a passare i ponti del Tevere, morirebbero prima. Malamente).

«Le tasse, vede», riprende quasi con dolcezza, «qui in Italia sono riscalde in un modo, ecco, un po' antiquato. Guardi in America, invece. Uno va là come ci sono andata io, gli danno un lavoro, il lavoro rende dei dollari e il governo ne vuole una parte. Mica poco, sa? Anche il 40, anche il 50 per cento. Però il conto glielo fanno subito, una mattina viene uno che sa tutto, saprebbe persino se alla firma del contratto ti hanno pagato l'aperitivo oppure no. E ti dice che secondo la legge, siccome hai guadagnato tanto, le



La Magnani nella sua casa.

tasse sarebbero tante. Si fanno tutti i conti, il tassato ha diritto di farsi riconoscere le spese, se può documentarle, e poi si paga e la cosa è finita lì. In Italia, invece... Guardi, io denunciavo tutto, ma crede che serva a qualche cosa? Decidono loro, il cittadino non esiste. Si protesta, si ricorre, passano mesi, passano anni interi. Si presentano documenti, si fanno vedere persino i contratti, *manco a quelli ce credono*: e allora come se fa? E così si va avanti, con questa angoscia che ogni mattina te po arriva la sorpresa... ma andiamo! Ma è vivere questo? L'ultima volta gli ho detto, guardi,



L'attrice vive a Roma, in un antico palazzo di via degli Astalli, a pochi passi da piazza Venezia. Di fronte a lei abita il figlio Luca, di 24 anni.

lo sa che sono quattr'anni che non lavoro? E quello mi ha risposto che prima ho lavorato, che ho guadagnato, che dovevo metterne da parte, proprio come quella storia della cicala e della formica. Ahò, ma che se credono, che se una donna avesse la testa sul collo farebbe l'attrice?»

Si pente subito. Si pente di aver mancato in qualche modo di riguardo a questo mestiere che è il suo, gli ha dato tutta la vita e gliela darebbe di nuovo, se potesse tornare indietro.

Ma ormai è tardi. Tardi perché il tempo è passato, tardi più ancora perché è stato perduto.

«Io non ho mai lasciato il cinema», ha detto. Ma non ha aggiunto che è stato il cinema a lasciare lei. Quando la carica vitale del neorealismo si è spenta, quando è cominciato il benessere, quando i produttori hanno capito che la gente chiedeva al cinema, soprattutto, di non pensare. Allora è stato il tempo degli altri, e delle altre. Stupide, può darsi. Ma bellissime. E lei, Anna Magnani, non è mai stata bellissima. Giovani. E lei...

«Sulle mie biografie», dice, «ho letto almeno quattro date di nascita differenti. Meno male, toh, così una smentisce l'altra.

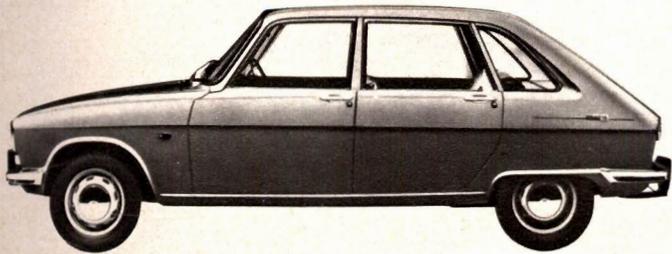
Non si aspetterà che le dica quella giusta, chiaro?» Guarda, vorrebbe sembrare disinvolta, vorrebbe scherzare, ma non è vero, questa cosa la fa soffrire. «Cosa fa?», riprende con dispetto, «sta scrivendo che io le ho detto che non voglio dire la mia data di nascita? Lei non scriverà nulla, ha capito?»

E triste non poterle spiegare che non si fa per cattiveria. E triste non poterle ricordare che quelle biografie sono in tutti gli archivi dei giornali, secondo una è nata il 7 di marzo del 1908, secondo un'altra l'11 aprile del 1905, secondo le altre ancora nell'otto, nel sette, persino

nel quattro. E sono sessant'anni, e allora le parole hanno un altro senso e il bilancio di una vita di attrice prende un altro peso. E questa visita un'altra luce.

L'abbiamo attesa cinque minuti nel salotto della sua casa in via degli Astalli, a pochi passi da piazza Venezia. Un'impressione sconcertante. Quadri dappertutto e nessuno che tradisse una scelta definitiva, almeno la prima fra il figurativo e il non figurativo. Un pianoforte a mezza coda, e, sopra, un gatto soriano dal pelo lungo e dallo sguardo malvagio, seduto su un fascio di partiture come i dia-

L'ospitalità del Renault 16 è di prima classe: un omaggio delle "Usines Renault" alle esigenze profonde degli automobilisti civili (sono ormai la maggioranza e crescono di numero ogni giorno) che considerano l'automobile uno strumento per vivere meglio. I progettisti che hanno concepito il Renault 16 avevano un ordine: preoccuparsi soprattutto dell'uomo, dei suoi passeggeri, delle cose; preoccuparsi della sua sicurezza e del suo comfort; dargli un'automobile con prestazioni, spazio e silenziosità di prima classe, che lo faccia arrivare riposato e disteso, sia che viaggi per evadere e divertirsi, sia che viaggi per lavoro. Alla Renault - una delle "grandi" dell'automobilismo europeo - l'uomo conta più di tutto: il Renault 16 è stato fatto per lui. E l'estetica? E' quella di un "fast-back", cioè di un'auto senza coda: al suo posto c'è qualcosa di molto nuovo, la **servospitalità**; sette diverse possibilità di sistemare i sedili e lo spazio, qualcosa che solo il Renault 16 può offrire proprio perché la sua linea è di oggi ma è già quella di domani.



RENAULT  **16**

E OGGI C'È IL RENAULT 16-TS:

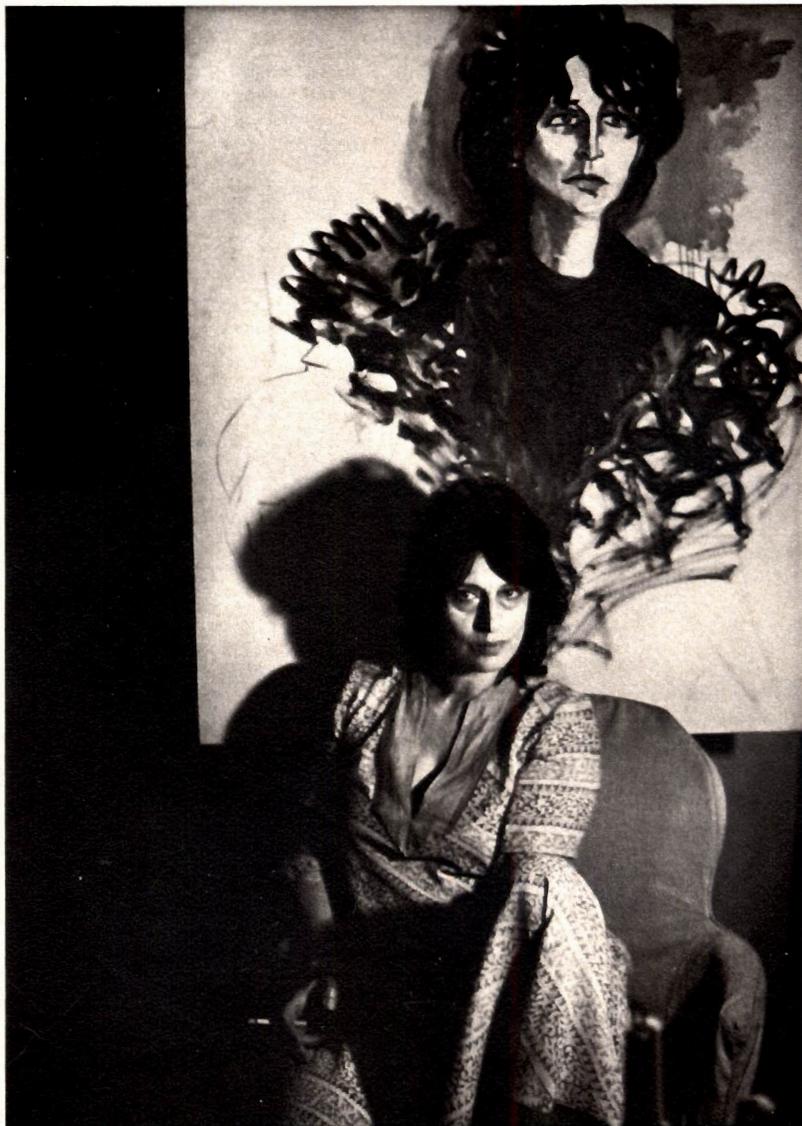
c'era una tal riserva di cavalli e di elasticità nel motore 1500 cc. in alluminio pressofuso del Renault 16, che è stato facile ricavarne un 1600: il **Renault 16-TS**! Fa più di 165 all'ora con una ripresa (carburatore doppio corpo) e una tenuta di strada da entusiasmare qualunque sportivo! Con partenza da fermo, dopo un Km. fa già i 145 l'ora. Infatti la "trazione anteriore", le quattro ruote indipendenti, il baricentro bassissimo, i freni anteriori a disco servovassistiti con limitatore di pressione, sono caratteristiche che derivano dalla tradizione sportiva Renault. Ma significano anche sicurezza! E un giusto equilibrio fra sicurezza e sportività è ciò che il Renault 16-TS offre in larga misura. Il suo interno è decisamente lussuoso: il cruscotto (con contagiri elettronico, contachilometri parziale e termometro dell'acqua) è imbottito; il lunotto è sbrinato elettricamente; la "climatizzazione a turbolenza differenziata" crea e mantiene all'interno della vettura una stagione ideale; c'è un alternatore invece della dinamo; la spia consumo freni; lavavetro e tergicristallo accoppiati a due velocità. Il Renault 16-TS è l'automobile di oggi ma è già quella di domani.

Le vetture Renault sono protette in Italia dalla Rete delle 600 Commissionarie, Officine e Punti di Assistenza Renault, che vi offrono ovunque pezzi di ricambio e servizi di assistenza tecnica a prezzi di concorrenza. — Vendita a rate tramite la DIAC Italia.

Renault 16 Lusso: 1500 cc. - 145 Km/ora - cons. norm. 9,5x100 - L. 1.198.000
 Renault 16 Super: 1500 cc. - 145 Km/ora - cons. norm. 9,5x100 - L. 1.398.000
 Renault 16-TS : 1600 cc. - 165 Km/ora - cons. norm. 10x100 - L. 1.600.000

RENAULT: dal 1898 non ha mai sbagliato un motore

NANNARELLA (continuazione)



Anna Magnani sotto il ritratto dipinto da Guttuso, suo buon amico. «E molto somigliante», ebbe a dire di esso un critico, «non gli manca che la parolaccia...»

voli sulle grondaie della cattedrale di Reims. (*Ush, ush*, si è mandato via il gatto e si è vista la copertina della sonata opera 27 numero 2 di Beethoven, il romantico *Chiaro di luna*. E sotto, le canzonette napoletane.)

Nella libreria c'era tutto Proust e le *Mele d'oro* della Rawlings, la vita di Gesù di Mauriac e i sonetti del Belli, Balzac e George Sand, Cronin e la Deledda, Pirandello e l'atlante del *Touring*, le lettere di van Gogh e il codice penale, Bernard Shaw e l'enciclopedia del cane. E tutto intorno specchiere, candelabri, cristalli, sculture orientali, un mobile antico di gusto squisito e una sdraio da caffè di periferia, qualche cosa che potrebbe essere una vendita all'asta oppure l'anticamera della chironomante, una vertigine di gusti troppo diversi per non essere deliberatamente voluti. Ma perché?

Capriccio. Anticonformismo. Tante cose si possono pensare della casa di un'attrice. Quando è giovane. Quando è ancora nella stagione in cui si attacca e si morde. Ma non quando è in quella in cui bisogna tacere e difendersi, nell'ombra sempre più lunga della solitudine.

E poi è entrata lei. Spettinata, come era previsto. Ma con una vestaglia incredibile, una specie di cami-

cia da notte lunga fino ai piedi, troppo stinta, troppo logora, troppo scolata. Perché? Per chi recitava questa parte che ieri poteva essere la parte esatta di Nannarella, e oggi non può esserlo più?

Si è messa a passeggiare su e giù fumando a boccate lunghe, si passava ogni tanto una mano nei capelli per arruffarli ancora di più, se possibile. Con quella specie di camicia da notte. Con quell'incedere maestoso, nonostante tutto. Voleva fare la caricatura delle dive del muto, quelle col boa di struzzo e il bocchino d'avorio? Poteva darsi. Tutto può darsi con questa donna: può darsi persino che abbia desiderato disperatamente di assomigliare a una diva del muto, in un giorno della sua vita, e che abbia pianto davanti allo specchio, confrontandosi con la fotografia di Francesca Bertini. E allora questa caricatura potrebbe essere stata una vendetta. Ma chi è la vittima?

«Scriva», ha detto imperiosamente, «scriva che sono nata a Roma. Tutti dicono che sono nata in Egitto e non, è vero, guardi, sono nata in una casa davanti a porta Pia e porta Pia sta a Roma, no? Niente, continuano a dire che sono nata in Egitto, e questo perché mia madre è stata in Egitto, ci sono stata anch'io»



NANNARELLA (continuazione)

qualche tempo, poi ho sposato il regista Alessandrini che pure lui è stato in Egitto, insomma ha cominciato a girare questa storia e non si riesce a farla finita nemmeno con gli avvocati.»

«Avvocati? Ma perché, le ha procurato dei danni?»

«Si fa per dire, insomma. Ma non è vero, non è vero, scriva che non è vero.»

Non c'è niente di male, a essere nati in un posto o l'altro di questa terra. Ma per lei sì. Tutte le biografie di Anna Magnani affermano che è nata ad Alessandria d'Egitto. Una persona che la conosce molto bene, e che ha passato diversi anni laggiù, ci ha confermato che hanno ragione le biografie. E ci ha raccontato la storia amara di questa bambina che non ha mai conosciuto suo padre, ha conosciuto soltanto la miseria, l'umiliazione, la voglia di rifarsi a tutti i costi.

«Qui a Roma dove sono nata, ripeto, dove sono nata... bene, ho fatto fino alla seconda liceo, poi mi sono stancata, ah, dimenticavo, ho fatto un anno al conservatorio, e prima ero stata dalle suore francesi sul Gianicolo. Ho cominciato a recitare a sedici anni, non ne avevo mica voglia, sa? Io non ci ho mai creduto alla fiamma sacra. Non andavo d'accordo con mia madre, ecco tutto. Recitare era un'evasione, in quel tempo avrei fatto qualsiasi altra cosa. Insomma: non volevo più vivere con mia madre e me ne sono tornata da mia nonna. Ma le interessa?»

Per lei recitare è come una malattia

Lo ha detto e si è messa a sghignazzare, senza ritegno. No, evidentemente queste cose non interessano: soprattutto messe giù in questo modo, che farebbe inorridire qualsiasi consigliere delle pubbliche relazioni. Ma non è forse il suo modo per far capire che la sua vita privata appartiene soltanto a lei, che ogni altra attrice può - come amano dire i giornali - «confessarsi», ma lei, Anna Magnani, non si confessa?

Le altre attrici hanno tutte un *press agent* che dispone le visite dei giornalisti. Che le istruisce sul tipo d'uomo che arriva, che le mette in grado di ricordare, quanto basta, gli ultimi articoli che ha scritto, così al momento opportuno lei potrà dire che lo segue, che lo ha sempre seguito, che quel giornale è l'unico che legge. Eppure questa donna non è il tipo da farsi istruire. Non ha, che si sappia, un *press agent*. Se qualche produttore glielo mette alle costole, c'è da giurare che lo manda via oppure fa tutto il contrario. Vuol fare da sola, non si fida di nessuno. E anche questo, perché?

«L'ha visto?», ha ammiccato, indicando la statuetta dell'Oscar che scintilla sulla mensola del camino. «Non so nemmeno io come ho fatto a prenderlo. Sa come succede in America. Bisogna entrare in un giro, dietro a un Oscar ci sono interessi di miliardi e lotte di ambizioni ancora più violente che quelle dei miliardi. Be', me lo hanno dato. Anche se io non ho fatto che recitare. Non so fare altro, io.»

Sorride. Ricorda. *La rosa tatuata*, una delle sue interpretazioni più grandi. Uno dei successi più clamorosi. Ma dopo? Dopo sarebbe stato troppo pretendere che proprio la grande industria di Hollywood decidesse di fermarsi per insistere in un esperimento, per raccogliere il consenso di qualche critico ma per perdere, presto o tardi, i dollari del pubblico. E allora, anche con l'America, basta. Anna Magnani riprendeva una nave e tornava in Italia. Per trovare un Paese molto diverso da come lo aveva lasciato, un cinema ogni giorno più americano, nel senso industriale del termine. E allora niente. Niente col cinema, prefabbricato sui sondaggi di opinione e sulle ricette della psicanalisi. Niente con la nuova frontiera della televisione («La televisione? Ahò! Col regista che ti fa il segnetto per terra, e tu devi stare lì a dire quella battuta, non importa che a te lì non ti viene, c'è il segnetto col gesso e tu ci devi stare. E se quando reciti ti vuoi mettere a sedere,

segue

anche se fuori piove...

**...c'è Solex
sui vostri pavimenti**

cera Solex mantiene intatto
il loro splendore di sole
perché cera Solex,
raffinata e omogeneizzata,
è più pura,
più fluida,
più resistente

**raffinata e
omogeneizzata**

NOVITÀ

Formato gigante da 750 gr.

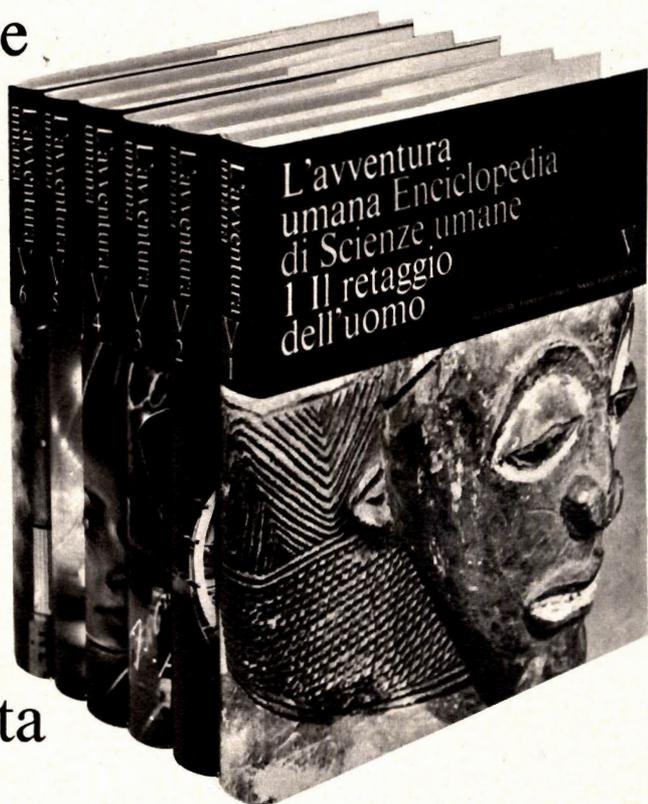
E' più conveniente!
E oggi è in vendita con lo

sconto di L. 100

è un prodotto SALCIM BRILL



psicologia, sociologia, economia,
 ndustria e lavoro, educazione,
 ntropologia, storia,
 eografia, urbanistica,
 prospettive
 uture



er la
 rima volta
 ollegate
 ella grande enciclopedia
 splendidamente illustrata a colori

L'avventura umana

edatta
 a
 31 studiosi di fama internazionale
 6 volumi di grande formato
 di cui 5 pubblicati,
 il 6° entro giugno



asa Editrice Dr. Francesco Vallardi
 ocietà Editrice Libreria



enze di vendita
 tutti i capoluoghi
 rovincia
 acilitazioni
 agamento
 liante comode
 e mensili

Prego inviarmi in visione, senza alcun mio impegno,
 l'opera "L'Avventura umana"

nome _____
 cognome _____
 indirizzo _____

Da inviare alla
 Vallardi Commissionaria
 Editoriale
 20123 Milano
 Via Cesare da Sesto 15

NANNARELLA

(continuazione)

oppure ti vuoi alzare, eh, no: *te deve fà il segnetto il regista, altrimenti guai!*). Il teatro, allora. Soltanto il teatro, forse.

« Vincessi duecento milioni al Totocalcio... guardi, i casi sono due. O li porto tutti alle tasse, così se li pigliano una volta per tutte e mi lasciano in pace, oppure metto in scena *l'Antonio e Cleopatra* di Shakespeare. »

« E perché proprio *l'Antonio e Cleopatra?* »

« Perché mi piace, è meraviglioso. Ho sempre desiderato di metterlo in scena io, non soltanto di recitarlo. »

« E finché non arrivano i duecento milioni? »

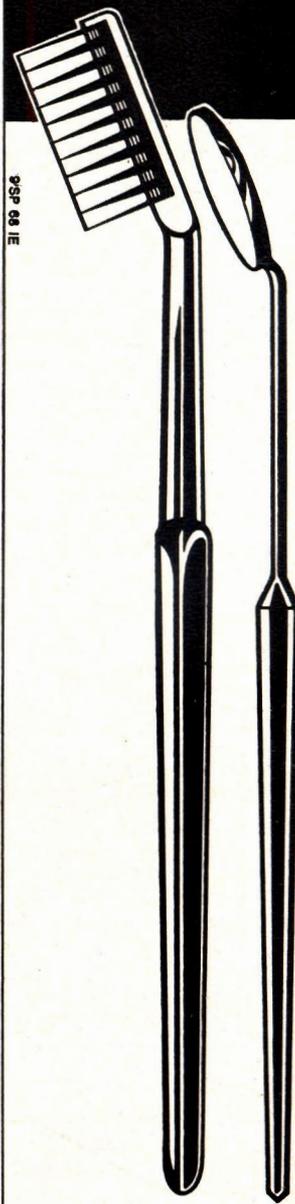
« Beh, c'è questo *Segreto di Santa Vittoria*. Cominciamo a girare il 16 di giugno ad Anticoli. È un paese che sembra fatto apposta per quella storia. Poi, probabilmente, c'è una ripresa di *La lupa*, in Italia e in Spagna. L'abbiamo portata a Mosca e a Varsavia, è andata benissimo. Poi Franco Monicelli e Nicolai stanno mettendo in cantiere un lavoro su Maria Tarnowska, è buono, sa? »

C'è da crederlo. Grosso dramma, amore e interesse, la maliarda nera che induce il giovane Nicola Naumow a uccidere il conte Kamarowski, promesso sposo di lei... Ecco la Venezia del 1910, il processo del secolo... E Anna Magnani che dice: « È buono, sa? ». E poi ride, vorrebbe sembrare sguaiata e invece si vede che muore dalla voglia di entrare anche in quel personaggio. Perché recitare è come una malattia, una di quelle malattie che si prendono una volta e non ci si libera più. Se uno recita davvero. Se uno ci crede davvero. Se si porta dentro questa passione che brucia, da tanti anni, e ogni giorno vorrebbe che gli altri si fermassero intorno a vedere, a capire.

Perché è per loro, alla fine, che uno si consuma: ma loro vanno di fretta, hanno l'aeroplano, l'automobile, tante cose e il cuore non ce l'hanno più, questa razza di ingrati.

Giuseppe Grazzini

è l'angolo che conta



Quattro carie su cinque si formano fra i molari: lo Spazzolino angolare Squibb previene la carie perchè raggiunge i punti meno accessibili della bocca. È l'angolo che conta!

spazzolino
ANGOLARE
SQUIBB

EPOCA

Settimanale politico di grande informazione

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO - EDITORE GIORGIO MONDADORI

SOMMARIO

- 27 **OTTIMISMO E PESSIMISMO**
di Domenico Bartoli
- 30 **L'ESORTAZIONE DEL PAPA AI CATTOLICI**
di Ricciardetto
- 44 **A COSA SERVONO LE DESTRE?**
di Livio Pesce
- 50 **QUANDO IL SUD AVRA LE INDUSTRIE...**
di Brunello Vandano
- 54 **UN UOMO SOLO**
- 66 **DUE TRIBU SI MASSACRANO IN NIGERIA**
- 74 **QUESTI SONO I TOMBAROLI**
- 84 **NANNARELLA VENT'ANNI DOPO**
di Giuseppe Grazzini
-
- 93 **EPOCA DELL'AUTO**
-
- 119 **LA NOSTRA SALUTE** di Ulrico di Aichelburg
- 120 **LA MOGLIE HA FILMATO IL MARITO CHE ANNEGA**
- 126 **ECCO L'UNICA FOTO A COLORI DEL TIZIANO RUBATO** di Gianfranco Fagioli
- 136 **E LA PIU' BELLA DEL MONDO?**
- 140 **L'ALBUM DEI FRANCOBOLLI** di Lina Palermo
- 144 **GIUSVA, IL SIMPATICONE DELLA TV**
- 146 **IL GIALLO DI ACAPULCO** di Livio Caputo
- 154 **PIACE A FELLINI LA «SIGNORINA INTER»**
- 156 **LA CORSA AL TRAPIANTO**
- 160 **LA MIA FORMULA DELLA FELICITA'**
di Philip Blaiberg
- 165 **LA COSA SENSATA** di F. Scott Fitzgerald
- 182 **CONTINI SCEGLIE CENTO AUTORI DAL 1861 AD OGGI** di Luigi Baldacci
- 187 **WAGNER PRECORRE LE TEORIE DI FREUD**
di Giulio Confalonieri
- 188 **I NUOVI AUTORI HANNO TROPPO PAURA DELLA CHIAREZZA** di Roberto De Monticelli
- 191 **RAFAEL ALBERTI DIPINGE LE SUE POESIE**
di Raffaele Carrieri
- 202 **SULLA CRESTA DELL'ONDA**



La primavera è tempo di spiders, di gite in piena aria, con la vettura aperta. Questa Fiat 850 sport, che sembra correre su una strada di fiori, introduce un inserto speciale, *Epoca dell'auto*, nel quale sono trattati alcuni dei più interessanti problemi automobilistici del momento: in venti pagine tutte a colori, inchieste, impressioni di guida, notizie, personaggi. (Foto Giorgio Lotti - Epoca)

N. 920 - Vol. LXXI - Milano - 12 maggio 1968 - © 1968 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 74.95.51/73.08.51 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: via Sicilia, 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.000+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.050. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/c postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/c postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei «Negozi Mondadori»: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 91791; Catania, v. Etnea 368/370, tel. 27.18.39; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Genova, v. XX Settembre 206/r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Mestre (Venezia), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Milano, c.so Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Modena, v. Università 19, tel. 30.248; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia, Calle Stagneri - S. Marco 5207, tel. 2.40.30; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben), Giaddat Istiklal 113, tel. 3.44.39. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 800 per millimetro/colonna. Svizzera, prezzo speciale di abbonamento: annuo (con dono) Frsv. 70, semestrale Frsv. 35.

Istituto
Accertamento
Diffusione



Questo periodico
è iscritto alla FIEG



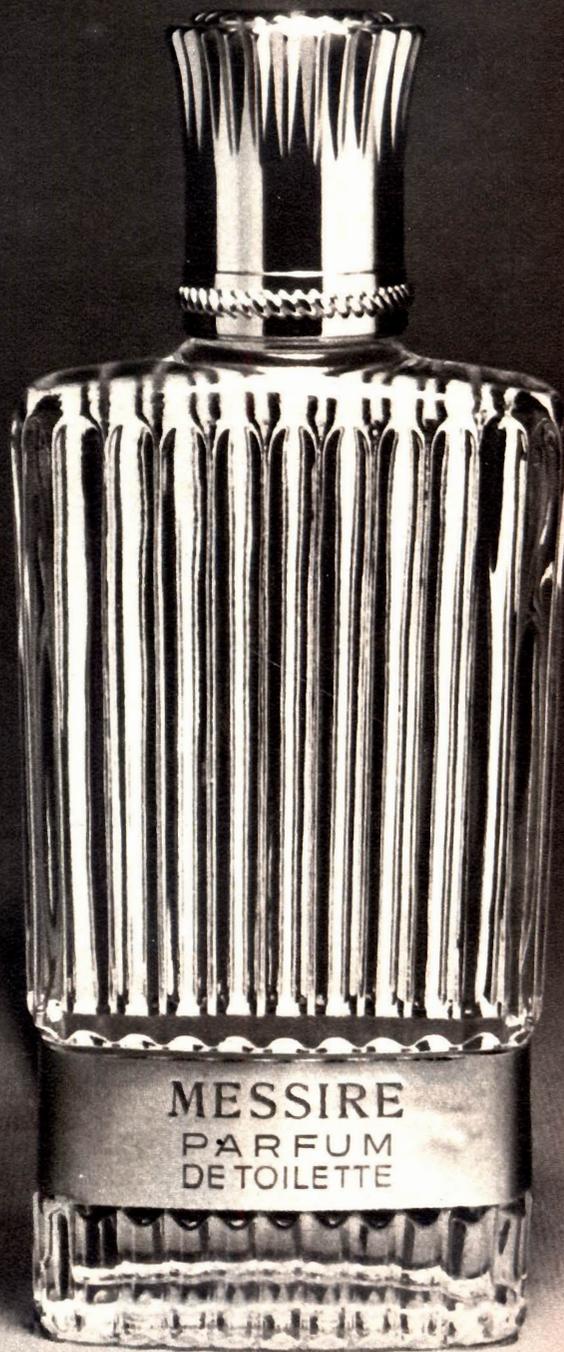
Federazione Italiana
Editori Giornali

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

MESSIRE

Paris

parfum de toilette
per un uomo nuovo



Eurital spa via XXV aprile 3 Pieve Ligure/Genova